



A scuola i genitori sono di casa (a volte)

“Devo proprio venire sabato a quell’incontro che fanno a scuola per i genitori?”

“Adesso sono grandi e si devono arrangiare, e poi a scuola sono loro che ci vanno.”

“A me interessano gli studenti, non i loro genitori.”

I modi di affrontare la scuola sono tanti quanti i genitori stessi

Noi ci entriamo fiduciosi ed esigenti

Nei dialoghi, anche informali, si possono ascoltare espressioni diverse sull'essere genitori nella scuola. C'è la distanza, la diffidenza, la disillusione di occasioni eternamente mancate **e c'è il sentire che insieme, i genitori, hanno delle cose da dirsi e da dire, dei gesti da compiere, dei processi da chiedere e da offrire, con la forza e la parzialità del sapere che forse non porteranno dove vorrebbero.**

Ci sono per i genitori dentro la scuola storie personali, private, e storie in comune. Si tratta di vissuti che spesso convivono, combinati e alternati, nelle medesime persone e situazioni.

Ma dove comincia tutto questo e cosa aspetta i genitori quando arrivano in un ambiente scolastico nuovo?

E quali dinamiche determinano dove si collocheranno, cosa potranno o sapranno farne del loro essere nella scuola?

Sebbene la complessità della realtà vada ben oltre il tentativo di farla stare in uno schema, ci sembra si possano intravedere, e mettere in fila, per i genitori che arrivano in una scuola, **una serie di passaggi in progressione, non necessariamente consequenziali, in ogni caso mai automatici, mai scontati, mai per tutti:**

- prendere confidenza con le situazioni e le persone.
- capire che con quel posto, che è la scuola dei propri figli, c'entrano (inteso sia come avere a spartire che potervi accedere).
- riconoscere che nella scuola, il singolo ha limitata cittadinanza e possibilità di azione ed i processi si fondano sulla dimensione collettiva.
- sperimentare, anche solo stando accanto

Ci conosciamo

C'entriamo

Siamo NOI

POSSIAMO ...almeno in parte, almeno qualche volta, almeno con qualcuno

ad altri che lo fanno, che nella costruzione di un pensiero condiviso, e nell'individuazione di sfide comuni attorno a cui convergere, sta la possibilità di lasciare un segno dentro le storie e le istituzioni che si attraversano e dare identità, destinazione e senso alle proprie energie.

- fare l'esperienza del potere, inteso non nell'accezione dell'imporre, ma del "si può", del consentire e consentirsi reciprocamente, dello scoprire che è possibile (almeno in parte, almeno con qualcuno, almeno a volte), condividere con le altre componenti della scuola, la medesima visione e provare a cercare insieme strade praticabili.

E' una sorta di piramide: se il primo livello riguarda bisogni comuni ad ogni genitore, nell'ultimo rientrano un numero spesso esiguo di persone.

Chiunque ha un'esperienza, anche minima, della vita scolastica sa che i passaggi non maturano per tutti nello stesso tempo e negli stessi modi, e soprattutto non necessariamente conducono alle medesime conclusioni. Ci sono però **condizioni che li rendono un po' più possibili**, a partire dalle persone, le organizzazioni, i luoghi che si incrociano.

E tra queste condizioni, a fare la differenza, è anche la predisposizione dei genitori stessi, la loro disponibilità ad investire e **riconoscere valore a quanto succede nella scuola**, ricordando che a volte vale l'affermazione del "Piccolo Principe" quando dice che

È il tempo che tu hai perduto per la tua *rosa*
che ha reso la tua *rosa* così importante.
Il Piccolo Principe

La prima volta: stralci di narrazione

"Il primo impatto con la Scuola superiore è stato di disorientamento. Entrare in una scuola grande, anche fisicamente, grande come stava diventando mio figlio! Ma dopo lo smarrimento, mettendo in gioco l'apertura e disponibilità di cui ero capace, ho cominciato ad intravedere la possibilità di contatti nuovi e soprattutto UMANI.

Non sentirmi un numero, ma parte di un gruppo di PERSONE ha fatto la differenza.

E questo essere parte continua nella possibilità reale di potersi confrontare con il Dirigente Scolastico, i Docenti ed il resto del personale."

"Se parliamo dell'open day, direi che il rinfresco offerto dal comitato genitori, alla fine della visita, mi ha fatto un effetto molto positivo, ha lasciato un segno di simpatia, accoglienza e qualcosa che faceva pensare "ci rivedremo".

Quando l'anno scolastico è iniziato e il contatto con la scuola è diventato un po' più ampio, come genitore mi sono sentita bene e rispettata. Quando ho voluto parlare, ho sentito di poterlo fare, e quando l'ho fatto mi sono sentita ascoltata, accolta e considerata.

Anche i genitori sono stati carini e non ho trovato problemi."

"L 'Amaldi non è stato il nostro primo open day, quindi sapevamo già cosa ci aspettava: le visite ai laboratori e a tutto il resto. Quello che ci ha avvicinato è stato trovare quel giorno gli ex alunni.

La loro presenza era la prova di quanta considerazione avevano per quel luogo e per l'esperienza che vi avevano vissuto. Il loro racconto leggero e vero, e in qualche momento divertente, ci ha fatto sentire bene, ci ha fatto capire il futuro che c'è davanti ad ogni ragazzo e quanto la scuola partecipi a questo processo infinito".

"La prima volta che sono entrata al Liceo è stato in occasione dell'open day ed ero più emozionata delle mie figlie. In loro prevale su tutto la leggerezza della gioventù, e la fiducia in un domani felice. Per me resta la responsabilità del sapere che gli anni che stanno per affrontare saranno i più belli, crudeli, stravolgenti della loro vita. Nei cinque anni che passeranno tra quelle mura, quelle che sono poco più che bambine, diventeranno donne.

Il timore di "affidare" alle persone giuste le mie figlie, si è un po' dissipato sentendo i docenti parlare essi stessi da genitori, e gli studenti degli ultimi anni e quelli già diplomati, raccontare del loro percorso con entusiasmo e passione, dei loro anni difficili, impegnativi ma anche gioiosi e stimolanti.

Ed allora, con coraggio ma senza perdere l'attenzione sulla scuola, le "lasci andare" e ti lasci andare."

" Una delle prime volte che sono entrata nella scuola dei miei figli, nell'androne appena dopo il cancello, c'erano due ragazzi: vestito leggero a fiori e lo sguardo luminoso, lei, solo il retro di una maglietta, lui, il resto perso nei suoi capelli e altrove. Ricordo di aver pensato: quanto ci vuole, come si fa a sentirsi così a proprio agio in una scuola? Anche in classe si sentiranno così a casa? Varrà solo per loro, o anche per noi genitori?"

Elenco delle cose che ci sembra di aver capito a proposito dell'accoglienza verso i genitori da parte della Scuola e degli altri genitori

- 1 - Gli spazi e le iniziative che si propongono devono avere un senso, ed essere stimolanti, prima di tutto per chi li propone.
- 2 - Imparare ad ascoltare le preoccupazioni degli altri, qualunque esse siano, senza farsi imprigionare.
- 3 - Aprire varchi perché chi arriva possa farsi avanti non è strategia, negoziazione o credito: è dono ricevuto e riconsegnato.

4 - La buona riuscita di ciò che si fa non si misura con il numero di persone coinvolte, bensì con i legami di senso, nelle relazioni che si costruiscono, nei processi che si mettono in atto.

5 - Ci vuole tempo, presenza, un po' di metodo, qualche strumento.

6 - Partire dai genitori, come sono, non come li vorremmo.

7 - Accettare di "perdere tempo".

8 - Imparare a chiedere aiuto.

9 - Riconoscere che, per quanto ci si rivolga a tutti e la proposta possa essere davvero alla portata di tutti, si tratta di un percorso selettivo.

L'accoglienza in pillole

Azioni sperimentate dal Comitato, rivolte in specifico ai genitori in entrata:

- Consegna, al momento dell'iscrizione, tramite la segreteria, di una lettera di benvenuto con l'indicazione delle modalità per contattare e collegarsi con i genitori il Comitato.

- Presenza del Comitato al momento della costituzione delle classi prime, a luglio;

- Partecipazione all'Assemblea di inizio anno, organizzata dall'Istituto per la presentazione della scuola e delle sue regole ai genitori dei ragazzi di prima;

- Accompagnamento all'elezione dei rappresentanti di classe, garantendo la partecipazione di un membro del Comitato a ciascuna delle Assemblee di classe delle prime.

- Partecipazione agli open day, con gestione di uno spazio relazionale informale dedicato ai genitori.

Benvenuto del Comitato, in occasione dell'assemblea di inizio anno organizzata dal Liceo per i genitori del primo anno

Oggi è il giorno del vs ingresso ufficiale in questo Istituto e noi, come voi genitori, vogliamo essere presenti per accogliervi con una esortazione che è anche un augurio: che possiate/sappiate affrontare la scuola in modo **fiducioso ed esigente**.

Fiduciosi che questo è il posto giusto per i vostri figli, che qui sono affidati a persone che hanno cura di loro, che hanno a cuore il loro divenire, anche quando ci saranno divergenze di sguardo e di interpretazione tra voi e gli insegnanti e le loro valutazioni non vi piaceranno.

Fiduciosi che questo è un luogo interessante e ricco di stimoli, che vale la pena per i ns figli essere qui.

Esigenti nel non accontentarvi (di quello che trovate, che vi viene proposto, offerto) e nel chiedere alla scuola di tenervi presente.

Questo liceo attraverso i vs figli entrerà nelle vs case, ne condizionerà i tempi, l'organizzazione, i ritmi, determinerà priorità, umori, ansie, rabbie, soddisfazioni. Produrrà cambiamenti nelle vostre famiglie, e certe volte metterà in discussione il vostro modo di essere genitori.

Se per i nostri ragazzi, famiglia e scuola sono due mondi vitali, questi devono incontrarsi, parlarsi, contaminarsi.

Non può essere un processo a senso unico, la contaminazione deve essere reciproca e voi alla scuola lo dovete ricordare.

Venite a scuola per sapere dei vs figli, per capire, per ascoltare, ma anche per portare dentro, per farvi ascoltare, per includere quella parte del loro universo che sta fuori, perché possa venire compreso, trovare posto.

Siate esigenti nel ricordare alla scuola che anche lei ha bisogno di sapere e di ascoltare.

Ricordatele che l'accoglienza non è una giornata, un periodo, un'attività, accanto a tante altre, è uno stile ed un modo di cercarsi e di relazionarsi. Siate esigenti nel chiederle di tenervi presente.

Per essere tenuti presenti bisogna che ci siate, non solo oggi.

Il dialogo non nasce subito, non nasce dal niente.

Ricordate che nel fare tutto questo non siete da soli, come i vs figli sono inseriti in una classe, voi avete accanto altri genitori e questo l'elemento può fare la differenza nella vs esperienza qui.

Essere genitore a scuola significa venire ai colloqui, ai consigli di classe, ma anche partecipare alla vita della scuola, perché qui abbiamo i figli, ma anche perché ci sentiamo parte di una storia che è più vasta di noi.

Sentirsi parte, e non essere da soli, aiuta ad accompagnare con lo spirito giusto i ns figli, in questo percorso lungo, inevitabilmente fatto anche di difficoltà.

Il comitato è un luogo dove costruire questo collegamento e modo collettivo di essere.

Volutamente non spieghiamo ora chi siamo e cosa facciamo.

Siamo convinti che se cercherete modi per essere presenti in maniera attiva e collettiva nella scuola (qualunque strada troviate), ci incontreremo.

Per stare in collegamento con noi, da subito, potete consultare il sito del Liceo, iscrivervi alla nostra newsletter, contattarci attraverso il nostro indirizzo mail.

Contributo a cura del comitato "Genitori Amaldi"